

Titolo della ricerca:

I SOLAI IN CALCESTRUZZO ARMATO DEL PRIMO NOVECENTO A SALERNO:

forme di degrado ed indirizzi per il recupero

Autore:

ing. Rossella Del Regno

Parole chiave:

solai in conglomerato cementizio armato, degrado calcestruzzo armato, recupero e conservazione strutturale

ABSTRACT

Nella seconda metà del XIX secolo l'avvio su scala industriale della produzione di leganti idraulici (calci e cementi) diede vita, anche nel salernitano, ad un lento ma inarrestabile processo di rinnovamento delle tecniche costruttive, che portò all'affermazione del conglomerato cementizio armato come materiale da costruzione nell'arco temporale compreso tra le due guerre mondiali e alla sua generalizzata applicazione nel periodo *post* bellico.

L'impiego del nuovo materiale nella prassi costruttiva degli edifici salernitani avvenne in maniera graduale, senza comportare uno stravolgimento dell'impianto costruttivo tradizionale, dapprima con applicazioni "accessorie", attraverso elementi con funzione ornamentale (cornici ed apparati decorativi), poi in sostituzione dei tradizionali orizzontamenti in legno e ferro ai quali subentrarono nervature e solette in conglomerato cementizio armato.

Nel corso della ricerca è stato effettuato un approfondimento tecnologico, anche a livello nazionale, sia della concezione costruttiva che caratterizza le prime costruzioni in conglomerato cementizio armato, che delle peculiarità dell'originario materiale e delle modalità impiegate per il confezionamento dello stesso.

La metodologia utilizzata si basa su un'approfondita indagine bibliografica e storico-archivistica, oltre che su una lettura critica dei manuali teorico-pratici della trattatistica premoderna, che costituivano il più importante strumento di aggiornamento dei professionisti, attraverso i quali si è proceduto allo studio dei caratteri costruttivi degli edifici progettati ed edificati nel primo Novecento, pervenendo al reperimento di numerose informazioni sull'edilizia coeva realizzata in Italia e a Salerno, sulla normativa, sui materiali e sulle tecniche costruttive maggiormente diffuse nel periodo considerato.

Testi, normative e materiale d'archivio hanno, infatti, reso possibile la realizzazione di un breve *excursus* storico sulle origini e l'evoluzione del conglomerato cementizio armato, dagli albori al periodo autarchico fino all'introduzione della più recente tecnica della precompressione (Capitolo primo), oltre ad un'approfondita classificazione, descrizione e analisi dei principali brevetti di solai con struttura in conglomerato cementizio armato, partendo da quelli a soletta piena, passando per quelli a nervature, fino ad arrivare alle tipologie latero-cementizie con cenno alle tipologie "speciali" realizzate con l'impiego di diffusori in vetro, pomici o materiali alternativi (Capitolo secondo).

Si è proceduto, successivamente, all'individuazione e alla classificazione, sotto forma di schede, di alcuni edifici salernitani particolarmente significativi, costruiti nei primi decenni del Novecento e caratterizzati dalla presenza di orizzontamenti in calcestruzzo armato, esaminandone le caratteristiche e, ove possibile, lo stato di conservazione.

I risultati di tale catalogazione, sono stati sintetizzati in grafici e tabelle che riassumono le tipologie di orizzontamenti principalmente riscontrate nella realtà salernitana, comparandone le caratteristiche (luce, altezza e interasse tra le nervature), che corredate da restituzioni assonometriche, costituiscono un "archivio" di notizie facilmente consultabili e aggiornabili (Sottocapitolo).

Oltre alle caratteristiche peculiari, sono stati evidenziati, inoltre, i punti deboli dei solai con struttura in calcestruzzo armato, dovuti a carenze di tipo tecnologico-costruttive, e gli eventuali fenomeni di degrado e di dissesto, al fine di stabilire indirizzi per il recupero tecnologico degli stessi.

Sono stati, quindi, documentati gli studi promossi in Italia sulle tecniche maggiormente diffuse per il recupero di tipologie di solai con struttura in conglomerato cementizio armato, descrivendone le modalità operative, al fine di individuare tra queste quelle che si rivelano essere più idonee alla conservazione degli elementi nella loro autenticità e, quindi, in grado di garantire il rispetto dei caratteri di originalità che li contraddistinguono (Capitolo terzo).